



P come Pato Al diavolo gli affari di cuore, il Paperone è diventato grande e decisivo. Un'altra stagione tormentata dagli infortuni, eppure è a due soli gol dal suo record in rossonero: se i santoni americani avranno risolto i suoi guai quello di Alexandre sarà il miglior acquisto per il prossimo anno. Promemoria per gli scettici: non ha ancora compiuto 22 anni.

Q come quoziente reti I numeri non dicono tutto, ma aiutano a capire. Miglior difesa (23 reti subite) e secondo miglior attacco dietro all'Inter (61 gol). E tanto basta.

R come Ronaldinho La vera impresa di Allegri, che è riuscito laddove Leonardo e Ancelotti avevano sbattuto il muso contro i capricci del presidente. Ronaldinho ha salutato tutti (metafora, in realtà non ha salutato nessuno) a gennaio a Dubai, qualcuno ne ha sentito la mancanza? Forse Berlusconi, di sicuro non Allegri.

S come Seedorf E pensare che a inizio stagione a San Siro erano fischii. E che Allegri l'ha lasciato in panchina come mai nessuno prima d'ora. A 35 anni è ancora più decisivo, più saggio e più duttile. Eppure il Milan rischia di perderlo a fine stagione...

T come Thiago Silva «È come Messi», ha detto di lui Allegri. Forse il miglior centrale al mondo, di sicuro la spalla ideale di Nesta. Se il Milan è la squadra che meno reti ha subito il merito di quei due là. Senza dimenticare Christian Abbiati.

U come Unità d'Italia Dopo cinque anni di dominio interista a tasso zero (o quasi) di italianità, la squadra scudetto conta in rosa 15 italiani di otto regioni: Lombardia (Zambrotta, Pirlo, Bonera, Abbiati e Antonini), Lazio (Amelia, Roma e Nesta), Puglia (Legrottaglie e Cassano), Calabria (Gattuso), Emilia Romagna (Inzaghi), Abruzzo (Oddo), Campania (Abate) e Marche (Ambrosini).

V come vecchia guardia Qualcuno è stato recuperato (Gattuso), qualcuno si è visto poco o nulla per via degli infortuni (Pirlo, Ambrosini e Inzaghi), qualcuno ha stretto i denti ed è stato decisivo (Nesta e Seedorf). Però i senatori sono sempre lì e alzano l'ennesimo trofeo. Eppure più o meno tutti l'anno prossimo potrebbero cambiare aria causa scadenza contrattuale. Dove sta l'equilibrio fra ringiovanimento e riconoscenza?

Z come Zaccheroni, o come Sacchi e Capello prima di lui. Tutti allenatori vincenti all'esordio in rossonero. Proprio come Allegri. La tradizione continua. ❖

All'Olimpico il punto decisivo Con la Roma è zero a zero

ROMA	0
MILAN	0

ROMA: Doni; Casetti, Burdisso, Juan, Riise; Pizarro, Brighi (17 pt Rosi, 38' st Caprari), Taddei, Simeone, Vucinic (9' st Borriello), Totti

MILAN: Abbiati; Abate, Thiago Siva, Nesta, Zambrotta; Gattuso (1' st Ambrosini), Van Bommel, Seedorf; Boateng, Robinho (29' st Pato), Ibrahimovic.

ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno

NOTE: ammoniti Boateng, Van Bommel, Pato e Taddei. Angoli 6-5 per il Milan. Recupero 2' e 5'. Spettatori 50mila circa

— Il Milan è campione d'Italia, dopo una gara sofferta contro una Roma che non regala nulla. Arrivato nella capitale con l'intenzione di puntare sul pari, e alla fine di un primo tempo dominato dai giallorossi vicini più volte al gol con un Vucinic, nella ripresa Allegri è costretto a rivedere i suoi piani, inserendo Ambrosini per Gattuso, a dare sostanza a centrocampo e non rischiare di bruciare così il secondo match-point. Nella ripresa è più Milan, apre un palo di Robinho, poi Ambrosini in mischia cicca di un soffio il gol. Nella Roma entra allora Borriello per Vucinic, ma poco dopo il gol lo sfiora ancora il Milan, con Boateng, poi con Ibra su punizione, ma la porta è stregata. Tanto basta però a far svanire la voglia della Roma (nel finale c'è spazio anche per l'esordio del baby Caprari), alla fine per i rossoneri è una passerella e tornano a Milano con il premio più pesante, e anche meritato.

SIMONE DI STEFANO

Serie A Nell'altro anticipo Palermo-Bari 2-1

— Questo il 36° turno: Palermo-Bari 2-1 (vantaggio degli ospiti con Bentivoglio, gol rosanero di Miccoli e Bovo) e Roma-Milan 0-0; oggi alle ore 15 Bologna-Parma, Brescia-Catania, Cagliari-Cesena, Inter-Fiorentina, Lecce-Napoli, Udinese-Lazio, alle 20,45 Genoa-Samp; domani Juve-Chievo. Classifica: Milan* 78 punti; Inter 69; Napoli 68; Lazio e Roma* 60; Udinese 59; Juventus 56; Palermo* 53; Fiorentina 49; Genoa 45; Cagliari 44; Chievo 42; Parma 41; Catania e Bologna (-3) 40; Cesena 37; Sampdoria 36; Lecce 35; Brescia 31; Bari* 21 (* una gara in più).

Intervista a Giovanni Galeone

«Altro che Ibra o Robinho. È lui l'uomo decisivo»

Il vecchio maestro e l'allievo diventato grande
«Era un allenatore già in campo, vincerà ancora
Ha saputo mettere in pratica la mia idea di calcio»

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

Giovanni Galeone, quanto somiglia il Milan di Allegri al suo Pescara che nei primi anni Novanta poteva contare su un centrocampista livornese di nome Massimiliano Allegri?

«Allegri con me segnò 10 gol in un campionato, ma aveva già le stimate del leader e dell'allenatore. Io adoravo il gioco d'insieme e la capacità di inserimento dei centrocampisti. Allegri ha messo in pratica alla grande questa idea: guardate Flamini e Gattuso. Il segreto di questo Milan è stata proprio la capacità dei centrocampisti di cambiare passo, di imprimere velocità e fare molto movimento».

Lo scudetto di Allegri.

«È stato il grande protagonista della stagione, più di Ibra, più di Robinho. Ha saputo chiedere, ha saputo individuare i problemi. Ha avallato la cessione di Ronaldinho, ha chiesto uomini capaci di fare pressing e di giocare in verticale».

Cosa è cambiato rispetto ai Milan di Ancelotti e Leonardo?

«È diventata una squadra "verticale", che sa puntare la porta, che sa creare tantissimo e finalizzare. Negli anni scorsi il gioco era troppo orizzontale, troppo vincolato alle idee di Pirlo. Allegri ha saputo cambiare, in pochi mesi, una mentalità antica di anni».

E poi ha avuto tra le mani una squadra affamata.

«Da troppi anni il Milan non vinceva. Allegri ha saputo tirare fuori il meglio da uomini sazi o da ragazzi in rampa di lancio. Prendete Abate: è maturato tantissimo, ora è al livello dei grandi fluidificanti d'Europa».

Seedorf ha fermato il tempo.

«Bravissimo in quella posizione, sulla

Chi è

**L'«eroe» di Pescara
Quattro promozioni in A**



— Quasi trent'anni in giro per le panchine di mezza Italia, Giovanni Galeone ha conquistato quattro promozioni in serie A: due volte con il Pescara, poi con Udinese e Perugia. Massimiliano Allegri è uno dei suoi pupilli calcistici e allievi in panchina.

sinistra: Allegri ha capito che non aveva il passo per fare il Pirlo. Ha però incentrato il gioco sulla sua capacità superiore di leggere le situazioni. E poi ha avuto un Robinho fenomenale, il migliore di sempre. È una caratteristica di Allegri saper trarre il massimo da tutti. Cassano ha inciso meno, Ibra tanto, ma non tantissimo come alla Juve o all'Inter, quando era imprescindibile. Merito di Allegri è stato anche quello di aver creato più alternative di gioco».

Quanto è distante il Milan da Barça, Manchester United o Real?

«Ancora un po', ma non tantissimo: è una questione di mentalità, di sicurezza. Servono due-tre investimenti di spessore e personalità».

Quanto la sorprende questo Allegri?

«Zero: lui allenava già quando giocava, è nato per allenare e per vincere. Vincerà ancora tantissimo».